

Allora non era più tra i vivi Enrico VIII, che nell'ultimo tempo aveva ispirato solo paura e terrore. La morte di lui avvenuta il 28 gennaio 1547 tornò ancora a far rivivere in Roma la speranza che l'Inghilterra potesse venire riguadagnata alla Chiesa. Paolo III decise di agire subito e di mandare una lettera monitoria al Parlamento inglese invitante a rimuovere ogni occasione ad attacchi da parte di potenze estere col ritornare alla Chiesa.¹ Ai 25 di febbraio del 1547 egli nominò legati il cardinale Sfondrato presso l'imperatore e Capodiferro presso Francesco I perchè interessassero questi principi al grande progetto di ricattolicizzare l'Inghilterra. Venne riservata la nomina di un terzo legato — e pensavasi al Pole.² A mezzo dell'ambasciatore francese a Londra il papa fece scandagliare quale accoglienza troverebbe un simile inviato in Inghilterra. La risposta di Somerset, che teneva il governo per il minorenne Edoardo VI, fu ostile senza condizione.³ Carlo V rifiutò qualsiasi intromissione negli affari d'Inghilterra,⁴ i quali ora non andarono che svolgendosi ancor peggio. L'attacco di Enrico VIII era stato avanti tutto contro il papa, avendo egli invece voluto conservare le dottrine e cerimonie dell'antica Chiesa, che protesse colla pena del rogo dagli assalti dei novatori, ma cionostante la fede cattolica in Inghilterra fu votata a rovina dacchè venne tagliato il vincolo col centro dell'unità. Con piena logica gli articoli di riforma del 1536 rivelarono un avvicinamento al protestantesimo. Più tardi però, impressionato dalla insurrezione dei cattolici del Nord, Enrico VIII tornò al suo vecchio punto di vista, di non concedere nel resto alcun cambiamento sostanziale nel dogma. Nel 1539 vennero emanati i sei articoli coll'ordine di mantenere, pena la vita, la transustanziazione, le Messe pei defunti, la confessione auricolare e il celibato. Mentre i fedeli cattolici continuarono come prima a venire impiccati e squartati, ora non più soltanto gli anabattisti, ma anche i luterani dovettero salire il rogo. Ciò non di meno non potè impedirsi l'ulteriore infiltrazione di idee protestantiche. Si diede a vedere come notava Marillac nel 1540, essere impossibile empir e il popolo d'odio contro il papa senza contemporaneamente permettere che esso condivida alcune vedute dei luterani.⁵

Sotto Edoardo VI fu posto fine a questa condizione ibrida inso-

¹ Il breve, in data 3 marzo 1547, presso RAYNALD 1547, n. 123.

² Vedi PIEPER 130; *Nuntiaturberichte* IX, 492, 494, 499s.

³ Cfr. ODET DE SELVE, *Corresp. polit.* 140; BROSCHE VI, 389.

⁴ Cfr. sopra p. 583.

⁵ Vedi BROSCHE VI, 343; Cfr. RANKE, *Engl. Gesch.* I, 224 e *Histor. Zeitschr.* III, 131. Per i particolari dei cambiamenti nella politica religiosa d'Enrico VIII vedi DIXON, *Hist.* I, II; TRÉSALE 192 ss. Secondo POLLARD (*Henry VIII*, London 1905, 388) personalmente Enrico era in fondo irreligioso, la personificazione del principe di Machiavelli (v. anche ZIMMERMANN in *Röm. Quartalschr.* XIII, 271 s.).